

Immacolata Concezione

8 dicembre 2015

Gen, 9a.11b-15.20

Ef 1, 3-6.11-12

Lc 1, 26b-28;

Avete certo riconosciuto nel breve testo evangelico di questa festa dell'Immacolata l'inizio del racconto dell'annuncio dell'angelo a Maria. Conosciamo bene le parole dell'angelo a Maria, sono anche le parole della preghiera più familiare al popolo cristiano: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Così diciamo ma così non ha detto l'angelo e finalmente la nuova traduzione del Vangelo restituisce correttamente le parole dell'angelo: non un saluto Ave, appunto, ma l'invito alla gioia messianica: gioisci, rallegrati. E Maria udendo questo invito alla gioia vi ha trovato l'eco delle parole dei profeti che annunciavano a Gerusalemme, al popolo d'Israele la venuta del Messia. Gioisci, figlia di Sion, il Signore re d'Israele è in mezzo a te. Rallegrati Gerusalemme ecco il tuo re viene a te. La promessa di Dio di abitare in Gerusalemme, nel suo popolo adesso si realizza non nella città santa, non nel Tempio ma nel corpo, nel piccolo utero di questa ragazza. È come se l'intera storia di Israele e dell'umanità, l'attesa del salvatore si raccogliesse nel corpo di questa giovane donna. Maria riassume l'attesa dell'intera umanità. E la gioia può dilagare perché l'attesa si compie, il Signore viene ed è con noi. L'angelo non dice Gioisci Maria, non menziona il nome della ragazza, dice Gioisci piena di grazia. Si rivolge a Maria dandole un nome nuovo: piena di grazia. Maria non è più Maria nome di tante donne del suo tempo, era quello un nome assai comune. Maria ora si chiama piena di grazia, ricolmata della grazia, cioè della benevolenza, dell'amore di Dio. Queste due semplici parole rallegrati, gioisci piena di grazia sono una singolare sintesi dell'evangelo: l'invito alla gioia perché Dio ricolma di grazia, del suo amore gratuito non solo questa creatura Maria ma ogni uomo e donna. Certo Maria che oggi chiamiamo Immacolata, è così ricolma della grazia, del favore di Dio da non conoscere alcuna ombra di peccato, ma come abbiamo letto nel testo di Paolo anche noi siamo chiamati ad essere immacolati davanti a Dio ne questo per grazia cioè per gratuita benevolenza di Dio. Eppure più facilmente pensiamo che la vita cristiana non sia congiunta alla gioia ma piuttosto all'adempimento oneroso del dovere, pena il castigo di Dio. Il senso di colpa più che la gioia per la grazia di Dio abitano le nostre coscienze. L'appello morale è senza dubbio importante ma la vita cristiana prima d'ogni dovere è grazia, dono appunto di vita nuova. Questo nuovo nome di Maria, piena di grazia, non appartiene allora esclusivamente a Lei, è vero anche per ogni uomo e ogni donna oggetto della benevolenza di Dio, ricolmato dei suoi doni. Ancora una volta scopriamo che il Vangelo prima di ogni prescrizione è lieto annuncio: Dio si è fatto vicino, così vicino che possiamo accarezzare il grembo che lo racchiude. Proprio perché raggiunti, ricolmati da questa benevolenza, da questo amore ognuno di noi può tentare, a sua volta, di tradurre nei suoi comportamenti questa benevolenza che senza alcun nostro merito abbiamo ricevuto. Certo in Maria questo dono di grazia esclude qualsiasi traccia di peccato: Immacolata fin dal primo istante della sua esistenza. La sua libertà si è aperta a Dio perdutamente, senza alcuna ombra. Ma ogni uomo e ogni donna amato da Dio, salvato dalla sua grazia può tentare di scrivere nei suoi giorni la certezza che oggi risplende in questa giovane donna e che illumina ogni esistenza: anche la più malconcia: tutto è grazia.